

Donne protagoniste: Mariangela Melato e Jodie Foster

di Serena D'Arbela

Cosa hanno in comune due attrici di tutto rispetto come Mariangela Melato e Jodie Foster? Ciò che hanno dentro: oltre al talento, la determinazione, la coscienza di sé. Entrambe hanno lasciato tracce indimenticabili sullo schermo e sul palcoscenico.

Mariangela, molto malata, si è spenta a 71 anni. Il compianto è stato unanime e ha provato la sua grande notorietà. Una folla di amici ed estimatori le ha dato l'ultimo saluto a Roma, in piazza del Popolo. L'attrice ha conquistato il pubblico con l'intelligenza, l'humour, la professionalità, mostrando di non contare solo sulla bellezza. Ha spaziato in vari generi cinematografici e sul piccolo schermo, eccellendo nella commedia senza trascurare il music-hall. Sul palcoscenico teatrale si è affermata come interprete di grande calibro. Fino dal 1969 recita come protagonista o in parti minori con molti registi italiani. L'elenco è lungo, da Pupi Avati a

Elio Petri, da Lina Wertmüller a Nino Manfredi a Vittorio De Sica, da Luigi Comencini a Mario Monicelli, Florestano Vancini, Sergio Citti, Giuseppe Bertolucci, Renzo Arbore ed altri ancora. Fra gli stranieri, Marc Allegret, Fernando Arbal, Claude Chabrol. Più di una cinquantina i film.

Capace di reggere ruoli diversi, con una presenza ironica originale, con l'arte di "vivere ogni parte – come ricorda Pupi Avati – in modo intimo" ci ha mostrato i lati forti e deboli della femminilità, con particolare vis tragicomica. Ci piace ricordarla nel personaggio della convivente dell'operaio Lulù Massa di *La classe operaia va in paradiso* (Elio Petri) succube del consumismo capitalista, accanto a un rabbioso Gian Maria Volontè, divorato dai ritmi del cottimo e deprivato nella fabbrica della qualità della vita. È ancora la patetica lucciola della casa chiusa che sogna di evadere dalla

sua schiavitù nel *Film d'amore e d'anarchia* (Lina Wertmüller), la spavalda sottoproletaria lombarda di *Mimi metallurgico* e la snob in cerca d'avventura di *Travolti da un insolito destino...* (Wertmüller). Volta a volta donna qualunque o personaggio drammatico e ribelle, popolana sincera o velleitaria piccola borghese, vittima o sfidante, sempre spiritosa verso se stessa e tagliente verso le ipocrisie della società. Giancarlo Giannini, spesso suo partner cinematografico, ne ricorda lo stile rigoroso e l'impegno instancabile. Chi la conosce ne sottolinea la riservatezza, la costanza e l'indipendenza.

Molte sono le sue apparizioni in TV: film a puntate e prosa. Tra le più recenti in *Rebecca, la prima moglie* (2008) e nel forte e avvincente ruolo di *Filomena Marturano* (2010).

Il teatro è la sua intima vocazione. Ama tradurre sul palcoscenico i moti dell'animo rispondendo alle attese di platee soggiogate dal-



Mariangela Melato in "Storie d'amore e d'anarchia"



Una bella fotografia di Mariangela Melato



L'attrice americana con Anthony Hopkins in una scena de "Il silenzio degli innocenti"

la sua recitazione intensa. Il suo è un bisogno autentico, imperativo, di farsi "personaggio". Le possibilità espressive del suo volto dallo sguardo profondo e il fascino vocale catturano subito registi importanti. Dario Fo scopre il suo estro comico, Luca Ronconi la tensione drammatica che trasfonderà nell'Olimpia dell'*Orlando Furioso* e nella allucinata Cassandra dell'*Oresteia* di Eschilo. Anche Luchino Visconti nota la sua grinta, scegliendola per *La Monaca di Monza*. Con la regia di Giancarlo Sepe è l'*Ersilia di Vestire gli ignudi* di Luigi Pirandello, la Medea di Euripide e *Anna dei miracoli*. Ma i personaggi devono "prenderla", a lei l'ultima parola nella scelta.

Tra le sue doti poliedriche troviamo anche la danza e il canto. Dopo alcune importanti esibizioni nel genere musicale appare come vivacissima e brillante *show woman* nello spettacolo *Sola me ne vo* al palazzo dei Congressi di Lugano (2008). Da quest'anno prenderà il suo nome il Premio delle Maschere del Teatro Italiano (Napoli Teatro Festival Italia).

Jodie Foster è una lucida, esponente della moderna femminilità e rivendica con orgoglio "sono single". L'attrice e produttrice statunitense, cinquantenne ha ottenuto di recente il Golden Globe alla carriera. Nata a Los Angeles ma-

dre di due figli, è passata alla regia dopo i numerosi successi di cinema e tv. Ha figurato in più di 40 film e ne ha diretti tre. Un quarto è in cantiere, e riguarderà il mondo di Wall Street. Sul podio della cerimonia ha sfidato il gretto gossip hollywoodiano affermando che la sua omosessualità è conosciuta "dall'età della pietra" quando chiarì la cosa in famiglia. Ha ribadito pubblicamente affetto e stima alla sua ex compagna Cydney Bernard, convivente e "giusta sorella spirituale nella vita".

Entra nel cinema da bambina nell'83 in una serie tv per l'infanzia e prosegue senza interruzioni fino ai giorni nostri. Chi non ricorda la ragazzina di strada già espressiva e promettente di *Taxi driver* di Martin Scorsese (1976)? La biondina dall'espressione ora dolce ora severa, continua il suo cammino e raccoglie premi e *nominations*, BASFA e Golden Globes. Prescelta da vari registi tra cui Alan Parker, il nostro Sergio Citti, Nicolas Gessner e Claude Chabrol, vince due Oscar. Uno per *Sotto accusa* di Jonathan Kaplan (1988) dove interpreta splendidamente una vicenda di stupro. È la giovane cameriera di un bar che si batte fino in fondo contro i suoi aguzzini malgrado l'omertà che la circonda. Il secondo riconoscimento è per *Il silenzio degli innocenti* (1991) di Jonathan

Demme, nei panni di Clarice una recluta dell'FBI. La giovane aspirante poliziotto che ci sembra indifesa ha invece forza e flessibilità da vendere nel fronteggiare e condurre a una qualche collaborazione il serial killer Hannibal (uno strepitoso Anthony Hopkins). Il thrilling ci fa tremare dal principio alla fine lungo l'iter rischioso della ragazza per scovare l'assassino. Entrambi i film sottolineano il carattere battagliero di Jodie, grande fibra, che tira dritto nelle sue scelte, superando i momenti di fragilità. L'attrice è paladina delle donne emarginate, delle pioniere, delle sopravvissute, ma fustiga anche le pecche femminili, come nelle graffianti sequenze di *Carnage* (di Roman Polanski) dove ritrae una borghese acida e pseudointellettuale.

Mariangela e Jodie ci piacciono. Nelle loro storie diverse, ma ugualmente dense di passione e coerenza, leggiamo l'antidivismo, la "persona", il coraggio, la libertà di pensiero, la volontà di "essere" e non il vacuo apparire, imbellettato. ■



Jodie Foster al 70° Annual Golden Globe